



MIGRAZIONI E POSTI DI LAVORO

5.398.763 posti di lavoro

48 miliardi di Euro e 11 miliardi di mancato introito per l'Erario

Le migrazioni umane sono un fenomeno attestato fin dalle epoche più antiche. Legate in primo luogo a bisogni elementari e primari dell'esistenza, si può supporre che esse si siano sempre verificate e abbiano avuto luogo anche nelle età più remote delle quali non si conserva alcuna testimonianza. Tale fenomeno può essere considerato sotto un triplice aspetto:

1. Quello della mobilità umana considerata in sé e nel suo complesso;
2. Quello della mobilità osservata sotto l'angolo visuale del paese di provenienza (emigrazione);
3. Quello, infine, di tale mobilità esaminata in riferimento al paese ospitante.

Le questioni connesse con lo spostamento di masse umane o di individui in cerca di migliori condizioni di vita, sono di una complessità che si è andata rivelando soltanto gradualmente dinanzi agli occhi della scienza moderna.

Il migrante non è più un numero o una espressione statistica ma un essere vivente che, di fronte alle leggi dell'economia e agli schemi della sociologia, afferma i diritti comuni alla sua autonomia individuale e alla sua libertà.

Domande:

- L'immigrazione, produce nuova ricchezza?;
- Promuove lo sviluppo sociale del paese ospitante e del paese d'origine?
- L'aumento della manodopera mediante le immigrazioni comporta un costo sociale e rappresenta un freno all'innovazione?
- La manodopera nuova, specie se eccedente, comporta un ritardo nello sviluppo economico?

I fattori determinanti sono rappresentati dal potenziale economica e dalla sua congiuntura.

La fuga dai regimi dittatoriali ha origini antiche, nel periodo della rivoluzione bolscevica (1920-1939) 1,5 milioni di Russi fuggirono dal nuovo regime sovietico e 5 milioni furono deportati in Siberia, nel periodo 1939-1946 1 milione di Tedeschi fu trasferito da Hitler in Polonia e 4,6 milioni furono cacciati dalla Germania; 9,2 milioni di Polacchi, Francesi, Russi, Cechi e altri Europei furono deportati in Germania per lavori forzati e 6,5 milioni di Ebrei furono deportati e sterminati dal III Reich.

Nel 1958, in Europa, gli espatriati furono 157.800 (98.000 rimpatriati), nel 1975 furono 72.000 (101.000 rimpatriati). Nel 1975 il tasso di disoccupazione in Italia era del 3,3%.

I dati di comparazione afferenti gli ultimi 30 anni hanno visto un aumento significativo delle migrazioni in Europa, in ragione del fatto che gli Europei (Italia compresa) non si adattano a lavori che possiamo definire "di fatica". tra gli anni 70 e 80 le industrie delle aree del Nord (Brescia p.e.) furono costrette a ricorrere a manodopera dal Marocco, in quanto gli Italiani non volevano lavorare in fonderia.

Oggi, Italiani e Italiane non si adattano al lavoro di assistenza domiciliare ai diversamente abili o ammalati terminali o di lunga degenza, non si adattano alle raccolte del pomodoro o dell'uva e di quant'altro sia correlato alle stagioni in agricoltura quantunque, dagli anni '80 a oggi il mercato agricolo abbia avuto, in termini percentuali un decremento pauroso (dal 41,8% del 1980 al 20% odierno).

Eppure, una "badante" senza alcuna esperienza pregressa ha uno stipendio netto di 850 Eur per mensilità, contributi versati per 250 Eur per trimestre, due giorni di riposo settimanale e ferie ovviamente retribuite. Nel caso di disponibilità h 24 la remunerazione sale a 1.400 Eur per mese senza contare il vitto e l'alloggio gratuiti. Rileva la posizione della Romania che è passata da rimesse per 152milioni di \$ del 2004 ai 19miliardi di Euro del 2014(12% del PIL in Romania)

Alessandro DE DONNO

Segretario Generale

Confederazione Italiana per il Lavoro e l'Occupazione

IMMIGRAZIONE IN ITALIA – DATI 2010 E RIMESSE RICEVUTE DAI PAESI DI ORIGINE 2014 ¹

2

PAESE DI ORIGINE	N.RO ARRIVI	SOMME INVIATE MILIONI €	% sul P.I.L. del proprio Paese
ALGERIA	50.000	300.000.000	0.3%
ALBANIA	522.000	3.132.000.000	30%
ARGENTINA	50.000	420.000.000	
AZERBAIJAN	35.000	294.000.000	
BANGLADESH	71.830	517.000.000	5,2%
BOSNIA	35.571	213.000.000	1,7%
BRASILE	49.213	413.000.000	
BULGARIA	43.530	261.000.000	2,8%
CINA	203.519	1.500.000.000	1%
CROAZIA	27.706	232.000.000	1.5%
EGITTO	90.000	541.000.000	7.5%
ETIOPIA	17.226	103.000.000	
FRANCIA	40.053	443.000.000	
GHANA	50.000	420.000.000	
UNGHERIA	7.109	60.000.000	
INDIA	100.000	840.000.000	3.7%
MACEDONIA	101.000	500.000.000	4.1%
MOLDOVA	90.000	1.981.000.000	24.6%
MAROCCO	475.000	6.619.000.000	7%
NIGERIA	52.845	3.170.700.000	1,5%
PAKISTAN	64.161	540.000.000	6.1%
PHILIPPINE	137.000	1.150.000.000	10.0%
POLONIA	117.000	980.000.000	4.8%
ROMANIA	2.500.000	19.000.000.000	12%
SENEGAL	81.000	680.000.000	11.4%
SRI LANKA	80.000	768.000.000	10.1%
TUNISIA	121.000	871.000.000	5.0%
UKRAINA	187.000	1.800.000.000	5.0%
ALTRI PAESI			
TOTALE	5.398.763	47,748MILIARDI €	

¹ Fonti: World Bank – European Commission